

# VITE AVVENTUROSE

DEGLI ALUNNI DELLE CLASSI QUARTE DELLA SCUOLA PRIMARIA  
"E. PAINI" DI SONDRIO



ANNO SCOLASTICO 2023-2024



QUEST'ANNO ABBIAMO AFFRONTATO LA LETTURA DI MOLTI RACCONTI D'AVVENTURA E ABBIAMO IMMAGINATO DI VIVERE ANCHE NOI ESPERIENZE CHE LASCIANO COL FIATO SOSPESO ... CI SIAMO RITROVATI IN GIUNGLA SELVAGGE E ISOLE MISTERIOSE E ABBIAMO AFFRONTATO PIRATI E COCCODRILLI. IN QUESTO LIBRO SONO RACCOLTI I TESTI SCRITTI A PIU' MANI DA NOI ALUNNI DELLE CLASSI QUARTE.





## L'isola dei pirati

Maddy, Olly, Diego e Stefano, quattro mini esploratori professionisti, vivranno un'avventura più stramba della pizza con l'ananas. E quei quattro siamo noi!

Sembrava una domenica come tutte le altre, quando a un tratto sul telefono di casa arriva una chiamata misteriosa: "Ciao, vi ricordate di me? Beh, se non vi ricordate ve lo dico io chi sono il vostro peggior nemico: il pirata Alberto. Sto venendo a casa vostra per rubarvi tutto il cibo e vi lascerò solo le briciole, oppure non vi lascerò nemmeno quelle. Ah ah ah! Mi piace rubare il cibo!". Noi subito ci preoccupammo: era vero, il pirata Alberto era il nostro peggior nemico. Lui è un temibile pirata a cui piacciono i biscotti.





Ci Boooo!



Diego

Quando meno te lo aspetti ti mangia tutte le cose buone e ti lascia solo le briciole; per questo è un cattivone, ma anche un golosone. Il suo tesoro era una famosa carta Pokémon ultra rara, nessuno la poteva vedere e nessuno sapeva nemmeno come era fatta; lui l'aveva descritta solo al suo amico Diego. Si racconta che una volta decise di attaccare Babbo Natale. Gli elfi non poterono fare niente, ma Babbo Natale sganciò una bomba di Natale, una palla di neve grande trenta metri, che colpì in pieno il pirata Alberto. Quella fu l'unica volta in cui il pirata fu sconfitto e gli elfi fecero festa. Noi ci equipaggiamo di alcuni oggetti, raccogliemmo tutto il cibo che avevamo in frigorifero e nella dispensa, poi scappammo di casa in cerca di un posto sicuro.



Quando Alberto non trovò noi e il cibo in casa, si infuriò talmente tanto che la sua faccia divenne rossa come quando mangi il peperoncino più piccante del mondo. Guardo fuori dalla finestra e ci vide scappare, si mise a inseguirci ma noi accelerammo. Ma un tratto sotto i nostri piedi si aprì un buco e noi ci cademmo dentro. Alberto aveva troppa paura per saltare nel buco e quindi lo seminammo. Quello era un vero portale magico: mentre stavamo cadendo vedemmo da lontano un'isola. Era in mezzo all'oceano Pacifico e attorno c'erano solo squali. Quando si entrava nel portale ti ritrovavi attorno alberi, cespugli, noci di cocco, bacche. Era molto divertente perché vedevi davanti a te le liane penzolare giù e si potevano fare molti giochi. Giochi come nascondino, acchiapparella, calcio Per fortuna sotto di noi c'era un trampolino che attutì la caduta di diecimila metri!

Quando arrivammo sull'isola scoprimmo che non c'era niente tranne le palme, gli alberi, le liane e i granchi. Noi, per fortuna, eravamo molto equipaggiati e restammo sull'isola per quattro mesi nutrendoci con il cocco colto dalle palme e con l'acqua del mare, facendola evaporare per separarla dal sale. Ci costruimmo una casetta di legno trovato sulla riva del mare e la addobbammo con alcuni oggetti che avevamo nello zaino e con cuscini creati con le nostre mani. Poi costruimmo i tavoli, cassapanche ... Ma quando Alberto ci raggiunse sull'isola, iniziò una battaglia epica. Lui con la spada cercò di colpirci, ma noi come abili Ninja schivammo tutti i suoi colpi, poi prendemmo i cannoni e altre armi e colpimmo più volte in pieno, Alberto. Alla fine lui era esausto e svenne. Approfittammo della situazione, cioè che lui non ci poteva vedere, per prendere la sua barca e la sua spada.



La barca pirata era una lunga caramella gommosa di colore arancione, piena di zuccherini. Se poi fossi entrato in cabina saresti rimasto a bocca aperta: era tutto ricoperto di zucchero filato. C'erano persino delle poltroncine, un tavolo, le camere da letto, il bagno, tutto era fatto di zucchero. La cucina invece era grande e colorata, tutta profumata di pop-corn. Con la nave di Alberto tornammo a casa. Arrivammo a destinazione attraverso il buco in cui eravamo caduti. Dal portale potevamo osservare il pirata Alberto che si chiedeva dove dove era finita la sua barca. Noi, divertiti, gridammo in coro: "Ciao!!!" e lui ci guardò con rabbia infinita. Tornammo a casa e ci sedemmo sul divano con i popcorn, la coperta, il pigiama e la tele accesa.

Continua ...

Diego, Maddalena,  
Olivia, Stefano





## Avventura nel villaggio misterioso

In un caldo pomeriggio d'estate cinque amici di nome Sveva, Matilda, Ivan, Pietro e Nicolò ebbero una brillante idea: vivere un'avventura, ma questa volta non come le solite e normali esperienze. Ogni bambino veniva chiamato con un soprannome animale: Sveva era il cavallo, Matilda il pinguino, Ivan l'aquila, Pietro la cozza e Nicolò la scimmia. Un giorno andarono a casa del nonno di Sveva e, mentre rovistavano nella soffitta, Matilda trovò una vecchia leggenda stropicciata che narrava del mistero di un villaggio vicino alla foresta ormai dimenticato da molte persone. Dopo essersi confrontati i componenti del gruppo decisero di esplorare il villaggio. Prepararono gli zaini e vi misero dentro un binocolo, una fune, una corda, un piccone, una torcia, un coltello, dei fiammiferi, una mappa del villaggio, un arco, della dinamite, una borraccia e un sacco a pelo.



Poi si incamminarono aiutandosi con la mappa. Dopo alcune ore, arrivarono al villaggio: era antiquato, pieno di capanne e una tenda. C'era un fiume con grossi pesci che divideva il villaggio a metà e c'erano poche piante. Pietro chiese a una signora del luogo: "Dove ci troviamo?" e lei rispose: "Ci troviamo in Australia, nella foresta Daintree". Un'altra abitante aggiunse: "Andatevene, qui accadono fatti strani: cani scomparsi dalla riva del fiume, pecore inghiottite dalle acque e mai più tornate". Poi si videro forti schizzi e dall'acqua uscì un grosso coccodrillo.

Era di certo lui la causa di tutta quella paura. La bestiaccia aveva la coda lunga, artigli e denti affilati, zampe possenti e corte, una corazza dura e squamosa e aveva due occhi piccolini e un puntino nero sulle zampe posteriori.







Il coccodrillo si avvicinò ai ragazzi. Era sempre più vicino a Matilda e voleva mangiarla, per fortuna Sveva lo legò con due corde: una agganciata con un moschetto a un albero e l'altra agganciata all'albero a fianco. La ragazzina lanciò una freccia verso l'animale, subito dopo Ivan tagliò la corda creando uno spazio in cui Pietro e Nicolò inserirono della dinamite. Si ripararono tutti e cinque nella tenda e poi il coccodrillo esplose con un botto fragoroso. "Problema risolto!" pensarono, ma quando finalmente arrivarono a casa, videro sul letto di Ivan un coccodrillo che dormiva. Dal puntino che aveva sulla coda capirono che quello esploso era solo un'esca costruita dai bracconieri per catturare il vero coccodrillo. Capirono che erano i bracconieri la causa di tutte le sparizioni e il coccodrillo era solo un'altra vittima.

Il gruppo mise il bestione su una brandina con le rotelle, la legarono alla Jeep per bambini e lo riportarono al fiume. I piccoli naturalisti avevano avuto pietà di lui. Dopo aver riportato il coccodrillo nel fiume tornarono a casa e fecero festa.

Ivan H., Matilda, Nicolò, Pietro, Sveva



## L'isola misteriosa

In un caldo pomeriggio d'estate Silvia, Martina, Alessandro e Andrea, quattro amici, stavano per vivere un'avventura su un'isola sperduta. Un giorno i ragazzi decisero di andare sulla spiaggia a raccogliere conchiglie e, a un certo punto Silvia esclamò: "Una barca!" e gli altri chiesero: "Dove?", poi tutti la videro e, incuriositi, decisero di provare a salirci, quindi Alessandro ragionò: "Andrea, ci serve il nostro materiale per salire a bordo!". Andrea andò a prendere una sacca che conteneva un binocolo, una fune, una corda, una rete, un pugnale, una bussola e una mappa. Salirono sulla barca di nascosto, ma Alessandro dubitò: "Non sarà pericoloso?". Martina lo interruppe esclamando: "Guardate, c'è una nave pirata!". Era proprio vero: c'era una nave in avvicinamento ed era davvero grossa, ma non sembrava pirata perché si scorgevano al suo interno dei sedili.





Capirono che era una nave rubata. La guardarono arrivare: era blu nella parte inferiore dello scafo e viola in quella superiore, i finestrini erano oscurati per non lasciar vedere dentro. Era velocissima e molto sospetta. Andrea si preoccupò: "Guardate, i pirati!" e tutti e quattro si nascosero dietro un palo di legno per non farsi vedere. All'improvviso scattò un allarme perché i pirati stavano rubando il tesoro dell'isola. Ma che ci faceva un allarme su quell'isola sperduta e cosa ci facevano lì dei veri pirati? I ragazzi si incuriosirono e decisero di indagare. Poi si avvicinarono di qualche metro e Martina, intimorita, disse: "Ma non sarà pericoloso?". I pirati però sentirono la voce di Martina e si arrabbiarono molto. Erano abbastanza distanti e i ragazzi riuscirono a scappare entrando nella vegetazione dell'isola. Silvia si meravigliò: "Che strana isola!".

Aveva montagne scoscese, burroni vertiginosi, un vulcano con crepacci così alti che dalle sommità si poteva vedere la lava sul fondo guardando da una parte e templi e piramidi guardando dall'altra. La vegetazione di quel luogo era ricca di palme altissime e felci. La fauna era composta da pesci, coccodrilli, pappagalli e ragni. Era chiaro che un tempo era stato popolato da indigeni, ma ora non più.



Intanto i pirati erano scesi dalla nave e si erano affrettati a cercare gli intrusi sull'isola. Andrea notò le noci di cocco e si fermò per prenderne una, ma Martina lo avvisò: "Non è importante prendere le noci di cocco, ci sono i pirati!".

Andrea stava salendo su una palma per prendere una noce di cocco quando si trovò faccia a faccia coi pirati. Questi lo minacciarono: "Ti distruggeremo!". Uno di loro estrasse una pistola e una sciabola. Quel cattivone aveva anche un uncino al posto della mano sinistra, la barba nera e un occhio bendato. Mostrava un carattere antipatico e aggressivo e aveva sempre con sé il teschio del suo fidato consigliere, insomma era un vero pirata. Andrea prontamente lanciò una pioggia di noci di cocco ai pirati, i quali rimasero intontiti, poi scese dall'albero e ne colpì uno in testa. Subito dopo Martina, Silvia e Alessandro diedero loro una spinta fortissima. Sotto gli scogli era ormeggiata la nave.



I pirati caddero sulla nave proprio mentre la corrente la trasportava al largo. Così i coraggiosi avventurieri poterono tornare sulla spiaggia con una zattera e fecero festa felici e contenti.



Alessandro G., Andrea, Martina P., Silvia



## Da una chiamata a un'avventura

Dalla natura sperduta dell'Amazzonia un popolo chiamò in aiuto quattro famosi esploratori a causa della scomparsa di un bambino. I loro nomi erano: Eva, Francesco, Mia ed Emma. Essi si affrettarono ad andare sulla scena del crimine. Era una delle prime giornate di primavera, fresche e soleggiate e loro arrivarono sul luogo in barca, scivolando sulle acque di un fiume azzurrognolo. Lungo il tragitto c'erano alcune rocce, si sentiva una leggera brezza e il fiume, in alcuni tratti, si faceva impetuoso e frenetico, ma agli esploratori non importava. Erano arrivati con la loro imbarcazione da poco ma sembrava che fossero già abituati al fresco e al secco. Le piante erano altissime e filtravano la luce del sole. Era primavera da qualche giorno e sui rami c'erano boccioli e fiori che giacevano tranquilli. Si sentiva un profumo intenso e insoliti insetti volavano nei paraggi. Era un mare di colori: arancione, giallo, verde, viola ... Arrivarono molto in fretta.







Il villaggio era pieno di case fatte di legno e paglia. Il piccolo centro abitato era tagliato da una strada ricoperta di sassolini da cui passavano le tribù quando erano in festa. Le case erano circondate dai bambù, piante alte e molti fiori. Dei ponti servivano per raggiungere le case vicine e, quelle dall'altra parte della strada, erano fatti di corda e assi di legno. Il villaggio era assai piccolo e nelle vicinanze c'era un fiume che nascondeva misteriosi segreti. Per arrivare lì, serviva un equipaggiamento di sopravvivenza che comprendeva uno zaino, un binocolo, un moschettone, una corda, una rete, una torcia, dei fiammiferi, una borraccia, un sacco a pelo e una mappa. Il popolo raccontò loro dell'accaduto e subito i quattro partirono alla ricerca del piccolo. Nell'acqua si vedevano delle misteriose alghe e Emma disse: "Avete visto quei movimenti in superficie?". Dall'acqua sbucarono una mano, poi una zampa e si intravide una coda.





Era un coccodrillo gigantesco con denti molto aguzzi, affilati dalle tante barche che aveva mangiato. Aveva squame appuntite, la pelle viscida verde mischiato con il giallognolo, piena di graffi per tutte le lotte che aveva affrontato. Era un tipo solitario, un eremita, si faceva vedere solo per cacciare. L'equipaggio saltò sulla riva sinistra e vide una mano che cercava di aggrapparsi invano ai rami al fango. Sulla mano erano presenti dei graffi. I ragazzi tentarono di tirarlo su ma senza successo, per di più caddero anche loro nell'acqua. Saltarono subito sulla barca impauriti. Emma e Eva estrassero dallo zaino una corda molto velocemente, si tuffarono e nuotarono intorno al coccodrillo per distrarlo. Contemporaneamente, Mia e Francesco lo ingarbugliarono nella fune; poi Emma, con Eva, afferrò la mano e insieme tirarono su il bambino. Festeggiarono tutti insieme con la tribù ma, a un certo punto, dall'acqua si sollevarono degli schizzi e si vide il coccodrillo che saltò fuori liberandosi dalla fune.



Scappò via ma da quel giorno non si fece più vedere e scomparve nelle acque. I giovani esploratori, soddisfatti, tornarono nel loro paese d'origine per festeggiare la vittoria.

Emma D., Eva, Francesco, Mia



## Una gita in mistero

I ragazzi della classe quarta B sono in gita con la scuola in un bosco vicino all'edificio scolastico. A un certo punto Vittoria e Benedetta vedono delle impronte; Alessandro e Tommaso le seguono. Dopo una lunga camminata arrivano a una grotta piena di stalattiti, umida e fredda. Tommaso, per sbaglio, ne muove una, ma è una trappola: la stalattite cade e i ragazzi si separano. Da una parte Benedetta e Vittoria vedono un portale e dall'altra anche ad Alessandro e Tommaso compare lo stesso portale. Tutti e quattro entrano in una strana dimensione spazio-tempo.

I ragazzi vengono teletrasportati in una foresta pluviale dove c'è un foglio con scritto "Attraversate la foresta e prendete la mappa; lì troverete un serpente". A un certo punto la mappa vola via, Tommaso la prende e tutti lo seguono. I quattro arrivano in un villaggio con delle capanne in legno e paglia; in sottofondo urla e versi di animali e intorno molta nebbia e fruscii strani. Proprio lì erano scomparsi molti animali. Al centro scorre un fiume torbido con strani movimenti, alghe che sembrano serpenti e legni molto grandi.



Il terreno è scivoloso e morbido e, se resti lì per troppo tempo, sprofondi. Il villaggio è deserto ma, sulla sponda del fiume, Benedetta e Vittoria vedono un serpente: ha una lingua fine, è piccolo, di color rosso ma sfumato di arancione. Dalla sua coda spunta un biglietto con scritto che devono sconfiggere un cacciatore di taglie che vuole uccidere il leone bianco, una creatura molto rara. Lì i ragazzi si ricordano che nello zaino per la gita scolastica hanno: coltelli da frutta, una Katana di carnevale, un binocolo, una fune, dell'acqua, del cibo, una mappa, delle trappole, un rampino, orologi per contattarsi, una torcia, un libro per riconoscere le punture di insetti. Tutti insieme raggiungono di nuovo la foresta per cercare il cacciatore di taglie. Sentono degli uccelli che scappano e li seguono. Hanno un po' di paura e ansia. Recuperano una moneta e, più avanti, trovano delle impronte di stivali e le seguono.

Più avanti scoprono una capanna fatta di roccia e ci entrano tutti e quattro: è il covo del bracconiere; lì trovano degli animali imbalsamati e il leone bianco incatenato. Con la Katana lo liberano e legano il cacciatore di taglie.



# UNA GITA IN MISTERO





Il leone bianco, per ricambiare il favore, li accompagna al successivo portale. Li lascia soli nel deserto che era la nuova prova da affrontare. In questo luogo li attendono ben quattro cammelli e, con molta fatica, i nostri eroi provano a salirci. Ci riescono. Sul cammello di Vittoria, proprio sulla gobba, la ragazzina trova un bigliettino con scritto che dovranno affrontare un coccodrillo affamato e un cobra gigantesco. Poco distante vedono un'oasi dove un coccodrillo affamato, molto affamato, li attacca e li vuole sconfiggere. Loro lo affrontano utilizzando la Katana. Il coccodrillo è grande, di colore azzurro, verde chiaro, verde scuro e blu. Dopo un po' si sente la sabbia tremare perché sta arrivando il cobra gigante che vuole mangiarsi Alessandro. La lotta con il serpente, di color verde chiaro, verde scuro, giallo, con una lingua lunga e rossa, i denti affilati e appuntiti e gli occhi piccoli, è lunga e faticosa, ma alla fine esso è stanco e si arrende.



Un sospiro di sollievo: l'avventura sembra avere un lieto fine. Scoprono che il serpente era una mamma e che voleva solo proteggere i propri cuccioli. Poco più tardi i cammelli riportano i ragazzi presso il portale e, in men che non si dica, i quattro scolari si ritrovano in classe tra gli altri compagni a raccontare tutto. Un'avventura mitica!

Alessandro P., Benedetta, Tommaso, Vittoria



Curiosi, i ragazzi salirono sulla barca, ma in quel momento arrivò un'onda molto alta che li trascinò lontano dalla spiaggia. Leonardo cercò di remare verso la riva, ma la corrente era troppo travolgente. Dopo un'ora di mal di mare, il gruppo vide un'isola dall'aria spaventosa e si diresse verso essa. Approdaronò lì. Era un paesaggio ricoperto di erba alta attraverso il quale non si poteva passare: boschi di fitti alberi da frutta, cespugli di bacche con colori strani e tante palme. Adele, camminando, inciampò su uno zaino pesantissimo e scoprì che conteneva una fune, una fionda, un binocolo, una bussola, una tenda e, la cosa più interessante, una carta d'identità che riportava il nome di un certo "signor Smith". Incuriositi i ragazzi iniziarono ad allarmarsi: Martina e Giacomo dissero di aver visto al telegiornale l'immagine dello stesso uomo: ricordavano che era pericoloso. La notte si avvicinava e non avevano ancora montato l'accampamento, perciò lo fecero in gran fretta.



Un sospiro di sollievo: l'avventura sembra avere un lieto fine. Scoprono che il serpente era una mamma e che voleva solo proteggere i propri cuccioli. Poco più tardi i cammelli riportano i ragazzi presso il portale e, in men che non si dica, i quattro scolari si ritrovano in classe tra gli altri compagni a raccontare tutto. Un'avventura mitica!

Alessandro P., Benedetta, Tommaso, Vittoria



Curiosi, i ragazzi salirono sulla barca, ma in quel momento arrivò un'onda molto alta che li trascinò lontano dalla spiaggia. Leonardo cercò di remare verso la riva, ma la corrente era troppo travolgente. Dopo un'ora di mal di mare, il gruppo vide un'isola dall'aria spaventosa e si diresse verso essa. Approdarono lì. Era un paesaggio ricoperto di erba alta attraverso il quale non si poteva passare: boschi di fitti alberi da frutta, cespugli di bacche con colori strani e tante palme. Adele, camminando, inciampò su uno zaino pesantissimo e scoprì che conteneva una fune, una fionda, un binocolo, una bussola, una tenda e, la cosa più interessante, una carta d'identità che riportava il nome di un certo "signor Smith". Incuriositi i ragazzi iniziarono ad allarmarsi: Martina e Giacomo dissero di aver visto al telegiornale l'immagine dello stesso uomo: ricordavano che era pericoloso. La notte si avvicinava e non avevano ancora montato l'accampamento, perciò lo fecero in gran fretta.



## Alla ricerca del signor Smith

In un caldo pomeriggio d'estate un gruppo di cinque ragazzini giocava a pallone sulla riva di una spiaggia. Luca, il più coraggioso, aveva i capelli biondo scuro, era alto un metro e quaranta e si credeva il più bello. Martina, come gli altri, aveva dieci anni ed era la più sportiva. Aveva capelli castani e si vestiva sempre con una maglietta che le arrivava alle ginocchia. Giacomo era il più bravo a pallavolo, era alto un metro e trentasette ed era il più sveglio. Poi c'era Adele: un po' timida, ma anche intelligente, bella e simpatica. E infine c'era Leonardo: ingegnoso, capelli marroni scuro, gentile, alto un metro e trentotto, con la passione per la meccanica. Sono sulla spiaggia da pochi minuti, quando videro qualcosa dietro uno scoglio. L'intrepido Luca andò a nuoto verso uno scoglio piuttosto grande rispetto agli altri e lì trovò una barca di legno capovolta. Chiamò i suoi compagni e disse loro di raggiungerlo.



La mattina seguente, mentre i cinque andavano in cerca di cibo e acqua, sentirono dei rumori e immaginarono fosse il fuggitivo, il leggendario Smith. Dovevano dileguarsi: "Correte!" esclamò Leonardo che, a differenza di Luca, voleva provare a parlare con quell'uomo. Ma quando vide che aveva in mano una pistola anche lui ci ripensò e seguì gli altri correndo, ma nell'altra direzione. Martina, nella fuga, cadde in una buca ma nessuno se ne accorse fino a che cominciò a urlare: "Aiuto, sono qui, sono in trappola!". Poi la sportiva si arrampicò e uscì dalla buca. Solo ora gli altri si accorsero che era rimasta indietro. Quando la raggiunsero si resero conto che quell'uomo li aveva visti e ora li aveva in pugno. Ma quella paura durò poco: ora lo potevano vedere bene e notarono che aveva una divisa strana e, sebbene non sembrasse molto amichevole, alla fine i ragazzi si accorsero che non era altro che un poliziotto. "Non vi agitate ragazzi!" disse: "Sto cercando un fuggitivo".







Luca Marchi  
Globe Nobile de Santos  
Garcia  
Antonio  
Leonardo Ex  
da





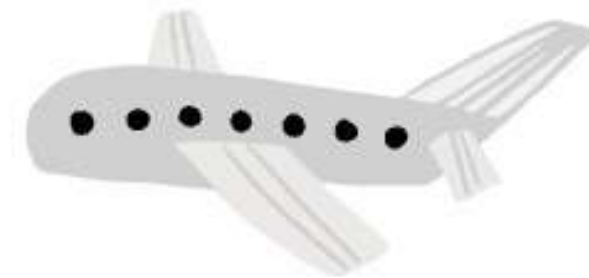
Voi piuttosto cosa ci fate qui?". Il poliziotto capì subito che i ragazzi non erano ladri e decise di aiutarli: "Questa non è una zona sicura, seguitemi!". Si diressero verso la tenda e si organizzarono per smontarla ma, con loro gran sorpresa, all'interno trovarono il fuggitivo che, probabilmente, stava cercando lo zaino che aveva perso. Non si riusciva bene a vedere come era fatto l'uomo, però erano sicuri che fosse proprio lui ad averli intrappolati su quell'isola e alla fine scoprirono dal poliziotto che Smith era veramente un ladro. Luca, Leonardo, Giacomo, Martina e Adele, con il poliziotto, ritornarono a casa in barca e imprigionarono il ladro

Adele, Giacomo, Leonardo, Luca, Martina T.



## Una strana gita

Era una sera di metà primavera come tutte le altre, ma non proprio: il gruppo Palude stava preparando lo zaino per andare in gita. Il gruppo era composto da quattro ragazzini, due femmine e due maschi: le due femmine si chiamavano Camilla e Alice, dette anche Tami e Alce, e i due maschi Keviz e Nicola, detti anche Kenny e Nicolobinus. Il giorno seguente i quattro ragazzi sarebbero andati in gita ai Caraibi. Nello zaino misero panini, quattro bottiglie d'acqua e quattro monete d'oro. Il giorno seguente si trovarono in aeroporto e Tami si meravigliò: "Non mi aspettavo che l'aereo fosse così enorme!", "È bellissimo" confermò Alce. Detto questo si imbarcarono sull'aereo e arrivarono a destinazione dopo una decina di ore. Giunti ai Caraibi non ci fu neanche il tempo di ambientarsi che l'aereo li scaricò nel cuore della notte. Restarono soli e al buio. Adesso come faremo? si chiese Nicolobinus con le lacrime agli occhi.





Kenny si lamentò: "Io sto congelando, accendiamo un fuoco?" e l'amico lo appoggiò: "Sono d'accordo con te, troviamo della legna e appicchiamo un fuoco!". La mattina seguente decisero tutti insieme di costruire una zattera per attraversare il Mar dei Caraibi. La zattera era fatta, ora servivano dei remi: raccolsero due rami e vi legarono dieci foglie ognuno. Tutto pronto! Alce, stremata dalla fatica, disse: "Ho fame! Voi no?" "Anch'io ho molta fame!", le fece eco Tami. "Abbiamo i nostri panini!" esclamò Kenny. Nicolobinus esultò: "Hai ragione, prendiamoli e mangiamoli!". Dopo aver mangiato con gusto i piccoli esploratori arrivarono finalmente all'isola sconosciuta. Era strana, ma molto bella e ricca di elementi naturali: i mari impetuosi, alberi enormi, incredibili mulinelli. Nell'isola c'erano palme talmente alte da non lasciar vedere il sole. Era un paesaggio arido, colmo di sabbia e sabbie mobili, ma spesso movimentato da impetuose tempeste.





m Simon



casa



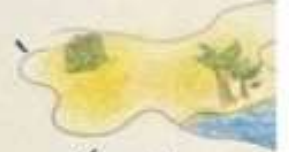
alligatore delle acque paludose



GRUPPO PALME



Indiani Lucio



Isola



aereo



I ragazzi del gruppo sapevano usare la spada: le due ragazze in passato si erano esercitate parecchio. La spada di Nicolobinus era lunghissima, più lunga di 30 centimetri rispetto alle altre. In effetti per loro fu un gioco da ragazzi battersi con i pirati. Ma il gruppo Palude non amava la guerra e chiese una tregua: "Noi vi diamo due monete d'oro, proprio il metallo che cercate da tempo, e voi in cambio ci porterete a casa". I pirati approvarono lo scambio. Tutto era finito bene, ma quando arrivarono a casa i ragazzi del gruppo decisero che non sarebbero mai più andati in gita.

Alice, Camilla, Keviz, Nicola



Al centro dell'isola c'era una palude con degli alligatori, unici abitanti di quelle acque torbide. Dopo aver esplorato un po' l'isola Kenny trovò una casa molto strana; i piccoli esploratori decisero di prendere riparo proprio lì. Una volta entrati scoprirono che non era disabitata come sembrava, all'interno ci viveva una tribù di indiani. Allora Nicolobinus chiese agli inquilini di ospitare lui e i suoi amici per la notte ed essi acconsentirono, ma a patto che li ripagassero offrendo qualcosa in cambio. "Noi potremmo darvi due monete d'oro" tentennò Tami. Gli indiani accettarono lo scambio e il gruppo si fermò per la notte. Ma i problemi non erano finiti. Il giorno seguente una banda di pirati si presentò con il suo enorme galeone sulle coste dell'isola. Uno di loro si fece avanti e dichiarò: "Io sono il capo della banda e mi chiamo Simon. Ho deciso che ruberò tutto, compresi voi!".

Il capitano e la sua banda erano crudeli, dei veri cattivi: avevano tutti i capelli neri e delle facce minacciose in particolare Simon era spaventoso: non aveva un occhio e portava un uncino alla mano destra. Gli altri si chiamavano Uma, Jay, Mall, Joseph, Evie, Geek e Spassoso.



## Il bambino scomparso

Una mattina di primavera, in un villaggio in riva a un fiume dell'Amazzonia, vennero appesi dei manifesti di un bambino scomparso. Enrico, Jonathan, Artem, Carlotta e Francesca, ragazzini coraggiosi, li videro e dissero: "Dobbiamo assolutamente salvarlo!". Si misero in viaggio: presero una barca, la portarono al fiume; salirono e partirono. L'acqua era cristallina e abbastanza profonda. Jonathan, che stava guidando, esclamò: "Aiuto! Quell'albero sta crollando!" e Carlotta si allarmò: "È vero!". Jonathan fermò la barca e l'albero cadde. Approdarono ed entrarono nella foresta. Avevano camminato sul terreno fangoso per circa mezz'ora, quando Artem urlò: "Uno scheletro! Guardate, ha qualcosa in mano!". Francesca, avvicinandosi, disse: "Una mappa!". Seguendo la mappa gli amici arrivarono a un ponte traballante. Jonathan, facendo un passo indietro, disse: "Ragazzi, sul ponte c'è un cocodrillo!".





Il rettile era verde molto scuro, bagnato, lungo circa due metri e mezzo e denti aguzzi e paurosi. Tutti deglutirono. Enrico notò che dall'altra parte del ponte c'era il bambino e disse: "Dobbiamo salvarlo! Mi offro volontario!". Prese la fune, il moschettone, l'imbragatura di sicurezza e si lanciò. Arrivato dall'altra parte esclamò: "Un bastone, un coltello! Qualcosa!". Francesca prese un pugnale e lo passò a Enrico che tagliò la fune del ponte su cui c'era il coccodrillo, il quale precipitò. Poi il giovane esploratore prese il bambino e raggiunse gli altri. Tornando indietro il bambino disse: "Mi chiamo Paolo, ho sette anni e adesso vi racconto come sono finito qui. Stavo lanciando i sassi nel fiume, poi ho visto un legno e l'ho colpito. Quello si è agitato e sono caduto nell'acqua, poi la corrente mi ha portato qui, mi sono attaccato a un masso e infine sono andato nella grotta per ripararmi dalla pioggia.



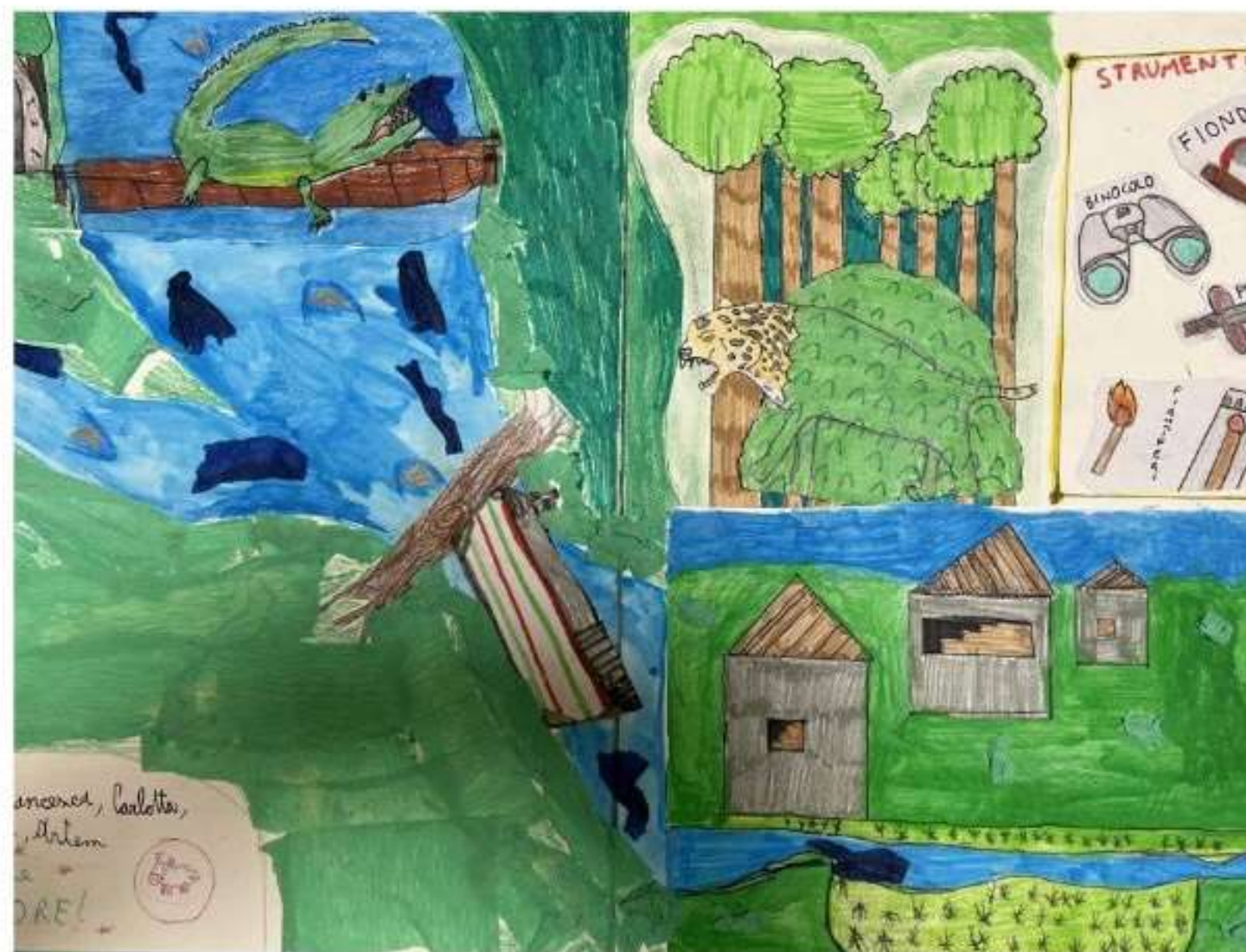
Proprio quando ha smesso di piovere è arrivato il coccodrillo, e poi siete arrivati voi e mi avete salvato".. Finalmente sembrava tutto tranquillo, ma si vide un'ombra tra gli alberi. Col binocolo avvistarono un giaguaro. Era possente, aveva il dorso color oro macchiato di nero, lucido e con il ventre bianco candido. Con un balzo il felino saltò in un cespuglio; da questo sbucò con la testa e ringhiò. Enrico sussurrò: "Cosa facciamo?" e Jonathan: "Potremmo spaventarlo con un fiammifero!" Enrico continuò: "Sarebbe rischioso!". Carlotta disse: "Ragazzi, stiamo sugli alberi!" e gli altri esclamarono: "No!" ma Francesca e Jonathan dissero: "La fionda!", "Vero!" dissero in coro.

Jonathan prese la fionda, un sasso e con un po', anzi un bel po' di paura, colpì il giaguaro. Il giaguaro sparì nel cespuglio con un fruscio. Si rimisero in marcia e Jonathan esultò: "Avete visto come l'ho colpito? Sono stato fortissimo!. È scappato a zampe levate". Proprio quando disse queste parole il giaguaro saltò fuori di nuovo davanti a tutti: "Ancora?". Jonathan disse, anzi urlò: "Adesso gli do fuoco!", prese il fiammifero, lo accese e lo lanciò in faccia al bestione che scappò.



Tornarono al villaggio che, anche se non era cambiato niente, sembrava più bello. Come al solito le vecchie case di sassi e legno erano in piedi, il fiume scorreva tra i campi e le persone erano soddisfatte. Così da quel giorno gli intrepidi esploratori vissero felici e contenti.

Artem, Carlotta, Enrico, Francesca, Jonathan





## Avventura sull'isola

Era un caldo pomeriggio d'estate e, in una spiaggia, quattro avventurieri di nome Tara Simone Giulia e Ivan, salirono su una barca di quercia, portando con sé uno zaino, una rete, un piccone, una borraccia, una bussola, una fionda, una corda, dei fiammiferi e un coltello. Ivan cominciò a remare e i quattro si avviarono, trovandosi presto in mezzo al mare. Tara osservò: "Stanno arrivando dei nuvoloni neri!". Cominciò una tempesta e le onde li scaraventarono su un'isola sperduta. "Aiuto!" urlò Simone. Giulia lo zittì: "Non sprechiamo il fiato, nessuno ci sentirà: siamo soli!". Tara si guardò intorno. Erano su una spiaggia con granelli di sabbia fine. Ai margini della spiaggia c'era una foresta di palme e banani. La foresta Daintree ospitava un fiume con acqua verde stagnante dalle sponde popolate di palme, molto vicine fra loro, che variavano colore dal verde scuro al verde chiaro, e banani.



Il clima era umido. All'orizzonte si vedeva un vulcano inattivo molto grande, con ampi versanti fatti di pietra scura. "Che luogo è mai questo?" domando Ivan. Simone disse: "Ci serve del legno per costruire una zattera e andarcene da qui", "ok!" confermarono tutti. Giulia e Tara entrarono in esplorazione nella foresta, mentre gli altri due andarono con il piccone a prendere la legna. "Meglio che a mani nude!" avevano detto. Giulia ragionò: "Grazie alla fune possiamo prendere i cocchi, li romperemo battendoli contro un sasso", "Abbiamo le borracce per bere, ma dobbiamo fare dei portavivande" concluse Tara, "Andiamo a scavare la roccia!" suggerì Giulia. Camminarono a lungo, fino a che si trovarono sotto un vulcano. "Pouf, pouf", Tara sbuffò, poi andò a sedersi su un sasso. In quel momento si aprì nella roccia un passaggio segreto. Corsero dentro, al buio, e dopo tanta strada videro un fascio di luce che illuminava una nave. Le due amiche avanzavano lentamente verso l'imbarcazione.



Era molto grande, nera e con le vele strappate; sulla più grande c'era un teschio disegnato. Aveva cannoni in bella vista, un aspetto maestoso e imponente. L'interno era costruito su due piani: al primo c'erano le amache su cui dormivano i pirati e al secondo le celle per rinchiodare i nemici. Nella stiva c'erano banane, cocchi da mangiare e un tavolo enorme. Era la nave dei famosi pirati Sciadilava. "Non credo di aver invitato qualcuno!" echeggiò una voce: "Quindi andate!" aggiunse.





"Allora, cosa fate? Cosa ci fate qui? Odio quelli che non mi rispondono! Io sono il Capitano Barbascura!" ruggì il capitano. Era una banda intera di pirati brutti e antipatici. Erano in cinque. Mangiasangue aveva i capelli biondi, indossava un elmo con le corna laterali, aveva denti sporgenti e la faccia arrabbiata. Tagliatestes aveva la barba arancione e i capelli ricci dello stesso colore. Indossava un vestito a righe arancioni e bianche. Succhianima aveva una faccia ovale e pallida, un naso a patata e occhi sporgenti. Indossava un vestito nero e una sciarpa rossa e pantaloni di colore blu. Mangiauomini era un pirata un po' obeso, con un cappello rotto, un vestito a righe rosse e bianche e una cintura grande. In mano teneva un bastone. Infine, c'era il capitano Barbascura: portava una spada attaccata al fianco, indossava un mantello rosso e pantaloni marroni. Possedeva un pappagallo di color blu, giallo e verde.





Zara. D.

Simone G.

Juan M.

Giulia



I farabutti legarono le due ragazzine all'albero maestro, proprio con la loro fune. I pirati rubarono le lame dallo zaino e le misero davanti alle loro gole: "Siamo spacciate" sussurrò con un soffio di voce Giulia. Poi si sentì l'urlo di Mangiauomini: erano arrivati Ivan e Simone. I due amici presero una fionda. Simone cominciò a tirare i sassi ai nemici, mentre Ivan slegò Giulia e Tara. Scoppiò una battaglia sull'isola tra i pirati e i quattro ragazzini. I giovani si ritrovarono faccia a faccia con i corsari a cui chiesero: "Ehi mascalzoni, dove state andando?". Il capitano Barbascura rispose: "Scappate, finché siete in tempo, se non volete finire in padella!". I bambini cominciarono a correre. Simone, Ivan, Giulia e Tara risalirono sull'imbarcazione, poi ognuno prese un lembo della rete e insieme catturarono i pirati. "Oh no, si sta alzando l'alta marea!". Gli esploratori attraversarono una cascata e si trovarono in mare aperto. "Stiamo andando verso sud-ovest" disse Ivan.



Indovinello 2: quale vasca si riempie prima?" e comparve un'iscrizione con un complesso disegno di vasche comunicanti. "Indovinello 3: Con la testa è più basso, senza testa è più alto". Emma riuscì a risolvere il secondo indovinello, ma il primo e il terzo non furono così immediati. Poi Emma riuscì a risolvere anche il primo; intanto però i secondi passavano: "Duecentonovantotto, duecentonovantanove ...". Per fortuna Matteo riuscì a risolvere l'ultimo. Alla fine aprirono la porta e arrivarono all'altoparlante: "Eccovi giunti alla terza prova: "Consiste nelle pareti mobili. Dovrete percorrere i tasti colorati senza fare passi falsi. E fatelo velocemente perché le pareti si stringono a ogni passo di quaranta centimetri.. ". Matteo disse a Davide: "Magari c'è un colore delle mattonelle che non fa stringere le pareti". Tutti e tre i ragazzi capirono che Matteo aveva ragione e che le mattonelle rosa non facevano stringere le pareti.



Riuscirono ad arrivare alla fine e ritrovarono l'altoparlante che disse agli avventurieri: "Siete stati bravi, ma per uscire dovrete prima affrontare l'ultima prova che è la più difficile: passare sul mio cadavere. Ah ah ah ah ah ah ah!". I ragazzi aprirono la porta ed entrarono in una stanza che, a differenza delle altre, era piena di computer da dove un coccodrillo li osservava. Era verde, con occhi imponenti e minacciosi, zampe corte ma unghie affilate e una coda lunga e nervosa, denti robusti e affilati, squame che trasmettevano timore, ansia e preoccupazione. C'era anche uno stagno molto grande dove il rettile si riposava. Il bestione però stava aspettando fuori dallo stagno. Iniziò il combattimento: Matteo era armato di coltello, Martina di lama, Emma di corda e Davide di pugnale. Matteo fu il primo a esser messo KO e anche gli altri stavano per cadere. Matteo però si rialzò e tagliò il coccodrillo a metà. Vittoria! I ragazzi presero il tesoro e tornarono a casa sani e salvi.

Emma T., Davide, Martina M., Matteo





123456789I-A00 / 1234567890

541432194 - 107245124

